

EPISODIO DI MIRANO, 10-11.12.1944

Nome del Compilatore: MARIA LUCIANA GRANZOTTO

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Mirano	Venezia	Veneto

Data iniziale: 10 dicembre 1944

Data finale: 11 dicembre 1944

Vittime:

Total e	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	S.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
7	7			7									

Di cui:

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	7					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco delle vittime decedute

1. Bovo Mosè, nato a Maerne di Martellago il 4-4-1922, morto a Maerne di Martellago il 10-12-1944, di famiglia contadina
2. Chinellato Cesare, nato a Mirano il 24-1-1922, morto a Mirano l'11-12-1944, operaio allo stabilimento Sava di Porto Marghera, di famiglia contadina. Il fratello Cesare è deceduto per cause di guerra.
3. Garbin Bruno, nato a Spinea il 7-3-1926, morto a Mirano l'11-12-1944, di famiglia contadina
4. Garbin Giovanni, nato a Spinea il 25-2-1923, morto a Mirano l'11-12-1944, di famiglia contadina
5. Spolaor Cesare, nato a Salzano il 29-9-1922, morto a Mirano l'11-12-1944, falegname, di famiglia contadina
6. Spolaor Severino, nato a Mirano il 27-6-1922, morto a Mirano l'11-12-1944, di famiglia contadina
7. Vescovo Giulio, nato a Mirano il 27-7-1922, morto a Mirano l'11-12-1944, fittavolo agricoltore

Altre note sulle vittime:

Descrizione sintetica

I giovani arrestati, torturati e uccisi dalle brigate nere di Mirano, erano partigiani della compagnia Luneo-Salzano che di giorno vivevano in famiglia e svolgevano attività lavorativa. L'accampamento della formazione, che si era costituita nell'aprile del 1944, si trovava in aperta campagna, tra i territori di Mirano, Salzano e Martellago ed era comandata da Bruno Tomat, sergente dei bersaglieri che aveva combattuto nei Balcani tra

il '40 e il '43. La Luneo iniziò la sua attività nel giugno del 1944 quando, insieme ai partigiani della brigata cattolica "G. Negri", partecipò all'aviolancio nei pressi di Camponogara, ottenendo armi moderne ed esplosivo. In autunno portò a termine alcune impegnative operazioni militari: in settembre attaccò un distaccamento della GNR accasermato presso la scuola elementare di Scaltenigo di Mirano insieme alle compagnie Volga, Bis e Felisati. Nello stesso mese al comando di Ruggero Eccher sequestrò il tenente di polizia Cocca, in seguito rilasciato con la promessa di collaborazione. In ottobre la Volga, durante un pattugliamento sulla strada che collega Venezia con Padova, catturò il tenente delle SS Vasco Mingori, che, interrogato, ammise il suo ruolo di reclutatore di italiani da inviare in Germania. Il tenente fu giustiziato nell'accampamento della Luneo per decisione del commissario politico, che seguiva le disposizioni emanate dalla Garibaldi Padova datate 15 ottobre 1944, e sepolto lì vicino.

In novembre per rifornirsi di armi, venti uomini al comando di Tomat, disarmarono la polizia repubblicana di Chirignago nel comune di Venezia e si impadronirono di pistole e moschetti. Una donna, Gioconda Pellizzon, informatrice abituale di Zagari, fu individuata come la responsabile della cattura e fucilazione del partigiano Oreste Licori. Sequestrata fu fatta confessare e uccisa in località Luneo. In dicembre gran parte degli appartenenti alla Luneo furono arrestati e reclusi nella Casa del fascio. Il comandante Zagari si era messo sulle tracce di questi partigiani in seguito alla cattura dei fratelli Libralesso, capi di una banda che compiva rapine e furti nel circondario ed erano in contatto con alcuni giovani della compagnia, e al tradimento di Bruno Scalmana, infiltrato tra i partigiani, che si professava medico ed era conosciuto con il nome di battaglia di "Ten".

Modalità dell'episodio:

Fucilazione con esposizione dei corpi. I sei giovani erano stati a lungo torturati nella casa del fascio di Mirano e fucilati nella notte tra il 10 e 11 dicembre 1944. I cadaveri disseminati in vari angoli della piazza del paese furono esposti per ore all'attenzione dei miranesi, che si recavano in centro per il tradizionale giorno di mercato.

Il settimo giovane, Mosé Bovo, era stato ucciso il 10 dicembre nell'aia di casa sotto gli occhi della madre perché si era rifiutato di seguire i brigatisti che lo volevano prelevare e condurre alla Casa del fascio.

Violenze connesse:

Durante la perquisizione nell'abitazione di Cesare Spolaor i brigatisti rubarono lenzuola, coperte, anatre e tacchini. Si impadronirono del portafoglio con i soldi, l'orologio da polso, la giacca, il paletot e la bicicletta di Cesare Chinellato. A casa di Giulio Vescovo rubarono 35 lire.

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto:

Nomi:

ITALIANI:

Autori dell'eccidio sono i militi del distaccamento di Mirano della 17. Brigata nera "Bartolomeo Asara" con sede a Mestre-Venezia.

Nomi:

In base al fascicolo 1904, Procura Generale Militare del Regno – Ufficio procedimenti contro criminali di guerra tedeschi – i nomi dei responsabili degli arresti, delle torture e delle uccisioni sono:

Mario Zagari, comandante del distaccamento di Mirano della XVII Brigata nera "Bartolomeo Asara", Vittorio Vescovo, originario di Salzano, Foca, Tullio Santi, nato a Venezia nel 1883 e deceduto il 30-4-1945, Gino Bortolozzo, nato a Mirano il 23-3-1906 e deceduto 11-2-1967, Ennio Oggianu, Bruno Scalmana, detto "Ten".

Note sui responsabili:

Mario Zagari nel dopoguerra fu catturato a Roma e condannato alla pena capitale dalla Corte d'Assise di Firenze.

Tullio Santi, chiamato il "Professore", abitava a Spinea e con la famiglia gestiva la trattoria "La bella Venezia". Di professione era insegnante di disegno in una scuola di Conegliano e durante il regime era considerato dai suoi compaesani un oppositore. Dopo l'8 settembre 1943 il suo atteggiamento verso il fascismo cambiò radicalmente: coinvolgendo la figlia minore Gisella rifondò il fascio a Spinea e svolse un ruolo di primo piano tra le brigate nere di Mirano e di Mestre, diventando un feroce persecutore e torturatore di partigiani. Nei giorni della Liberazione fu arrestato e condotto a Mestre, dove fu condannato a morte dal Tribunale del Popolo; esposto sul cassone di un camion Dodge fu fatto sfilare nei paesi che con la sua azione aveva terrorizzato. La sentenza fu eseguita il 30 di aprile del 1945.

Gino Bortolozzo nel dopoguerra ha continuato a risiedere a Mirano, dove è morto nel 1967.

Estremi e Note sui procedimenti:

Procura Militare Territoriale:

Procura Militare di Padova

IV. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

La piazza di Mirano, prima dedicata a Vittorio Emanuele II, nel dopoguerra prese il nome di Piazza Martiri della Libertà. Una lapide posta sulla facciata del municipio ricorda i caduti della guerra di Liberazione. Nel 1975 al centro della piazza è stato collocato il monumento "Al Partigiano" di Augusto Murer, scultore, allievo di Arturo Martini, fu partigiano della brigata garibaldina del bellunese "Fratelli Fenti".

In cimitero del paese si trova il primo monumento dedicato alla Resistenza: la tomba monumentale dedicata ai Martiri di Mirano, inaugurato il 23 ottobre 1949. La spesa fu sostenuta dall'amministrazione comunale con l'integrazione di una somma raccolta con una pubblica sottoscrizione.

Il muro del cimitero porta ancora i fori provocati dai proiettili del plotone di esecuzione, una targa ricorda i nomi dei fucilati il 17 gennaio 1945. Nel 40° della Liberazione è stata posta una lastra di marmo che riproduce le sagome dei sette partigiani uccisi.

Nel 2011 è stato posto un cippo in memoria di Oreste Licori sulla strada che porta al cimitero.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Mirano è stata insignita della medaglia di bronzo al valor militare

Commemorazioni

Da alcuni anni l'Anpi, in collaborazione con l'amministrazione comunale, celebra con varie iniziative ogni anno l'anniversario dell'eccidio e della fucilazioni.

Note sulla memoria

La memoria della lotta di Liberazione si è strutturata precocemente a Mirano, se raffrontata con gli altri paesi del circondario; il principale artefice è stato il primo sindaco democraticamente eletto nel secondo dopoguerra, il comunista Tullio Morgante. Sul solco di questa tradizione si sono posti altre lapidi e cippi nelle celebrazioni degli anniversari, le amministrazioni comunali hanno promosso la pubblicazione di libri su questo argomento.

Recentemente (10 ottobre 2014), in alcuni luoghi significativi del paese, sono state inaugurate quattro targhe in memoria di amministratori e consiglieri comunali che avevano partecipato alla Resistenza (Bruno Ballan, Giancarlo Tonolo, Argeo Masaro, Gioacchino Gasparini) che nel secondo dopoguerra hanno avuto un ruolo significativo nello sviluppo culturale, sociale e urbanistico di Mirano.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giulia Albanese, Marco Borghi (a cura di), *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, Nuova dimensione Portogruaro, 2005.

Marco Borghi e Alessandro Reberschegg: *Fascisti alla sbarra. L'attività della Corte d'Assise straordinaria di Venezia, 1945-1947*, Iveser - Comune di Venezia, Venezia 1999.

Marco Borghi (a cura di), *I luoghi della libertà. Itinerari della guerra e della Resistenza in provincia di Venezia*, Portogruaro, Nuova dimensione 2009.

Maria Luisa Granzotto, *Nel Miranese la lunga e difficile lotta della Resistenza di Pianura*, in «Patria indipendente», anno LXI, n. 1, 22 gennaio 2012.

Martino Lazzari, Cristina Morgante, *Mirano 1938-1948*, Comune di Mirano 1997.

Giuseppe Turcato, Agostino Zanon Dal Bo (a cura di), *1943-1945 Venezia nella Resistenza. Testimonianze*, Comune di Venezia, 1975-1976.

Giorgio Vecchiato, Marino Favaretto (a cura di), *Per una storia della Resistenza nel Miranese*, Comune di Mirano 1985;

Fonti archivistiche:

Archivio Comune di Mirano, b. 1347, fasc. *Riservato*, 1946; b. 1559, fasc. *Celebrazioni Resistenza*, 1955

Archivio Istituto regionale veneto per la storia della Resistenza, Padova, b. 10 e 137;

Archivio Iveser, *Fondo Turcato*, Serie rossa, b. A, e b. 3, fasc. Documenti fascisti.

Archivio Iveser, audio interviste a S.F., Anita Garbin, Anna Maria Licori, Sergio Savoia, Bruno Tomat, Carlo Toniolo. E' possibile leggere la trascrizione delle interviste nel CD-ROM allegato al volume di G. Albanese, M. Borghi (a cura di), *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, Portogruaro, Nuova dimensione 2005.

Sitografia e multimedia:

Nei siti www.iveser.it e www.anpimirano.it sono consultabili le interviste a protagonisti e testimoni della lotta

di Liberazione in provincia di Venezia e del Miranese contenute nel CD-ROM allegato al volume di G. Albanese, M. Borghi (a cura di), *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, Portogruaro, Nuova dimensione 2005.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

V. CREDITS